

STORIA
DELL'UNIVERSITÀ
DI SASSARI

a cura di
Antonello Mattone

Volume primo

ILISSO

Con il contributo di



Fondazione Banco di Sardegna

Grafica e impaginazione

Ilisso Edizioni

Grafica copertina

Aurelio Candido

Stampa

Longo Spa

Referenze fotografiche

Archivio Ilisso: pp. 18, 31-33, 42, 47, 53 (in alto), 57, 64, 67 (a destra), 85, 88-89, 115, 119, 128-129, 136-137, 139, 146, 152, 162 (a sinistra), 169, 175-176, 185 (a sinistra), 208, 211-213, 216-217, 221, 225-229, 250-255, 262, 265, 269, 274, 278-279, 282, 283 (in alto), 286, 296 (in alto a sinistra e le due in basso), 297, 298 (a destra), 299, 309-310, 312, 316, 320-321, 327-328, 346 (in alto), 349-351, 357 (a destra), 359, 361-362, 368-369, 370 (in alto), 383-385

pp. 83-84, 93, 161, 182 (in alto), 196-197, 199 (a destra), 209, 245-247, 280, 315, 322-323, 325, 345, 346 (in basso), 347, 357 (a sinistra), 358 (Alberto Acquisto)

p. 151 (Gianni Calaresu)

pp. 14, 21, 38, 41, 50, 53 (in basso), 55 (in basso a sinistra), 112 (Marco Ceraglia)

p. 67 (a sinistra) (Dessi & Monari)

pp. 25, 66 (a sinistra), 68-69, 73, 162 (a destra) (Laboratorio fotografico Chomon)

pp. 8, 10, 30, 55 (le due in alto e quella in basso a destra), 58, 74, 101 (a destra), 102, 117, 123, 134, 141, 147-150, 154, 177, 183, 185 (a destra), 193, 195, 199 (a sinistra), 206-207, 239-241, 243, 248-249, 260, 281, 283 (in basso), 284-285, 287-291, 293-295, 296 (in alto a destra), 298 (a sinistra), 319, 338-340, 370 (in basso), 371, 374, 376-377, 380 (Gigi Olivari)

pp. 19, 45 (Pere Català i Roca)

pp. 6, 16, 23 (in alto), 27, 98, 101 (a sinistra), 103, 125, 127, 158, 164, 172, 180, 204, 236, 258, 267, 272, 275, 277, 306, 336, 342, 354, 366 (Pietro Paolo Pinna)

p. 385 (Enrico Piras)

pp. 20, 122, 198, 266 (Sebastiano Piras)

p. 23 (in basso) (Marcello Saba)

pp. 190, 192 (Donatello Tore, Nicola Monari)

p. 80 (Donatello Tore)

Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 17, 22, 43, 219-220

Archivio Diocesi di Biella: p. 55 (a destra)

Archivio AM&D, Cagliari: p. 108

Archivio Biblioteca Apostolica Vaticana: p. 182 (in basso)

Archivio EDES, Sassari: p. 107

Archivio de *La Nuova Sardegna*, Sassari: p. 145

© 2010 ILISSO EDIZIONI - Nuoro

www.ilisso.it

ISBN 978-88-6202-071-8



Dalla Facoltà di Magistero a Lettere e Filosofia e Lingue e Letterature straniere (con un inedito di Antonio Pigliaru sull'istituzione della Facoltà di Magistero)

Giuseppina Fois

1. Alle origini della Facoltà di Magistero

Fu l'Associazione maestri elementari, nel 1958, a porre per prima all'ordine del giorno l'istituzione a Sassari di una Facoltà di Magistero. I maestri, negli anni precedenti, avevano attraversato, a Sassari e più in generale in Sardegna, un momento significativo di aggregazione sindacale e di vivace dibattito politico-culturale. La rivista *Ichnusa* e il suo principale animatore, Antonio Pigliaru, avevano dedicato alla categoria un particolare interesse.

Nel 1954 Pigliaru, all'epoca libero docente e assistente all'università, aveva curato un volume, *Scuola*, destinato – come ha ricordato di recente Luciano Caimi – alla preparazione in vista del concorso magistrale.¹ Vi aveva collaborato un piccolo gruppo di intellettuali sardi specificamente impegnati in quel periodo sulla questione della scuola elementare e della pedagogia: Raffaella Dore (essa stessa maestra elementare), Luigi Fadda, Manlio Brigaglia, Sergio Francioni (tutti uomini di scuola) e, sul tema della *Formazione e vicende dello Stato italiano*, un giovanissimo Francesco Cossiga. Pigliaru stesso vi aveva firmato un impegnativo saggio nel quale disegnava l'«atteggiamento morale» del maestro volto a favorire il processo di crescita personale del discente.² *Ichnusa* si era anche fatta promotrice di un Centro maestri («Centro per il rinnovamento della cultura magistrale»)³ che, specie nei piccoli paesi dell'interno, aveva prodotto in quegli anni numerose iniziative, caratterizzandosi per il suo attivismo anche in funzione delle problematiche della questione sarda (il rapporto tra le due culture, l'italiana e la sarda, che di lì a poco sarebbe stato il campo di studio di un altro degli amici di Pigliaru, l'intellettuale bittese Michelangelo Pira).

Risale probabilmente a questo periodo (forse, stando ad alcuni passaggi, piuttosto dopo il 1958 e probabilmente al 1960) un dattiloscritto ritrovato nell'archivio Pigliaru dal titolo *Promemoria sull'istituzione di un Magistero in provincia di Sassari (pedagogia e sorveglianza)*, nel quale il direttore di *Ichnusa* insisteva specialmente su una scuola specializzata per la formazione del maestro, escludendo la prospettiva più generica di una eventuale facoltà di lettere o di lingue:

Il punto di vista – scriveva Pigliaru – è il maestro. Le esigenze e le responsabilità del maestro in una società che avanza nei confronti della classe magistrale le richieste avanzate da una società complessa quale quella contemporanea sono mal corrisposte dalla preparazione (dalla formazione) che la stessa società dà al suo insegnante.⁴

L'Associazione maestri agitò il tema della nuova facoltà (una facoltà per formare i quadri della scuola sarda, come teorizzava Pigliaru) attraverso dibattiti pubblici, articoli sulla stampa, raccolte di firme, specialmente contatti con i mondi della politica e delle università isolate. Si registrò in questi ultimi ambienti l'adesione del rettore dell'ateneo sassarese Pasquale Marginesu (che nell'aprile 1961 incontrò una delegazione del Centro maestri). Meno entusiasti furono, paradossalmente, i sindacati

stessi della scuola elementare. Favorevoli gli enti locali. Alla fine del 1962 il Centro maestri annunciò la costituzione a Sassari di un comitato provvisorio «Magistero a Sassari».⁵

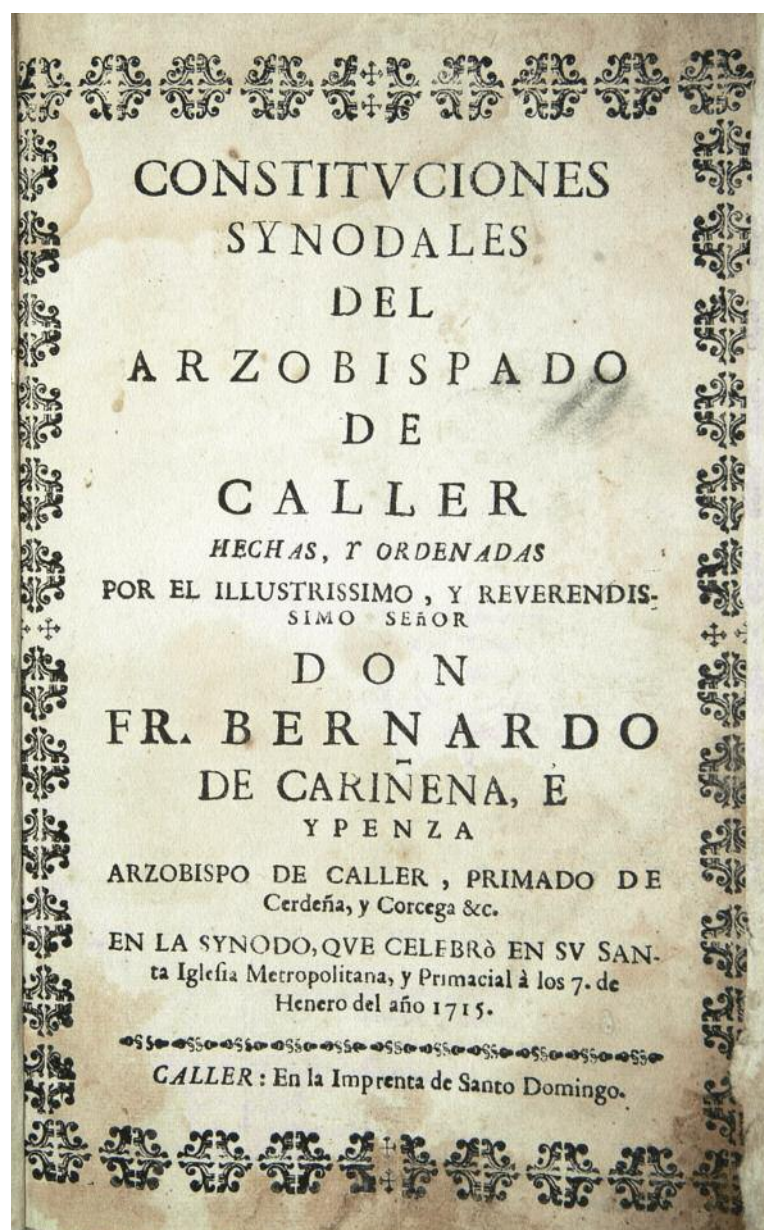
Il progetto della Facoltà di Magistero veniva però nel frattempo caldeggiato da una parte rilevante della cultura cattolica cittadina. L'assistente della Fuci sassarese, Enea Selis (un sacerdote che esercitava in quegli anni un'influenza decisiva nella formazione della nuova classe dirigente cattolica), avrebbe voluto dapprima fondare Magistero come una sezione staccata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; poi immaginò che la nuova facoltà sassarese potesse nascere, non statale, in analogia ad esperienze già in atto a Roma, Salerno, Napoli, L'Aquila. Una bozza di statuto in questo senso fu elaborata, su sollecitazione di Selis, da Massimo Pittau e consegnata nelle mani dell'allora ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Gui.⁶

La questione, mai completamente archiviata, ritornò prepotentemente all'ordine del giorno nella stagione di riforme (e di contestazione) aperta, anche a Sassari, dal Sessantotto studentesco. In quel clima, appassionato e al tempo stesso difficile, la Giunta regionale sarda (il 13 marzo) e l'amministrazione comunale di Sassari (il 20) espressero il loro consenso al progetto della istituzione della facoltà. Seguì, quasi immediatamente, un durissimo comunicato ostile dell'assemblea del movimento studentesco sassarese, nel quale, «preso atto della proposta», «considerato che gli stessi proponenti non sono in grado di garantire agli eventuali laureati un posto di lavoro», deliberava «di rifiutare una simile nuova struttura, proponendo in alternativa l'istituzione di adeguate borse di studio» che consentissero l'iscrizione dei futuri maestri della provincia alla Facoltà di Magistero di Cagliari.⁷

Non era, quella del movimento studentesco, una posizione isolata. Già nel corso dell'anno precedente il quotidiano *La Nuova Sardegna* aveva aperto le sue pagine a un serrato dibattito nel quale più di una voce, specie a sinistra, aveva manifestato analoghe remore. «La fabbrica dei disoccupati» s'intitolava ad esempio l'ampio intervento (quasi una requisitoria) di Guido Clemente, nella quale ancora si paventava un accordo tra la Regione e l'Università Cattolica, il cui onere finanziario si prevedeva a carico dell'erario regionale.⁸ Intervenendo quattro giorni più tardi il giovane dirigente delle associazioni studentesche, Giorgio Cugurra, polemizzava aspramente contro l'ipotesi dell'istituzione di una seconda facoltà di Magistero in Sardegna (dopo quella cagliaritano), non statale ma finanziata dalla Regione in alleanza con la Cattolica di Milano: «più saggio – concludeva – operare una valutazione preventiva dei costi e vedere se non sia più opportuno soddisfare le esigenze realmente esistenti mediante una coraggiosa politica del diritto allo studio».⁹

A Cagliari, nel frattempo, una affollata assemblea al Centro di cultura democratica sanciva l'opposizione della sinistra (e non solo) alla istituzione della facoltà sassarese e ancor di più all'intervento della Cattolica. Tra gli interventi di peso, quello del docente Piero Meloni, direttore dell'Istituto di storia antica della Facoltà di Lettere, il quale – si leggeva nella cronaca della *Nuova Sardegna* – rilevava «come sia necessario procedere alla analisi della situazione della scuola in Sardegna e

Atrio d'ingresso della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari, già caserma della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale, 1938



Frontespizio delle *Constituciones synodales* dell'Arcidiocesi di Cagliari, edito a Cagliari nella tipografia di San Domenico nel 1715 (Biblioteca centralizzata della Facoltà di Lettere e Lingue)

in particolare del fabbisogno di docenti medi per i prossimi anni, prima di decidere dell'utilità del Magistero sassarese». ¹⁰ Era evidente la preoccupazione degli ambienti accademici cagliaritari per la concorrenza che la nuova facoltà avrebbe potuto rappresentare nel vasto bacino degli studenti delle province di Sassari e di Nuoro.

Di quegli stessi giorni (dicembre 1967) era il documento, a favore, del comitato provinciale dello Snase, il più influente sindacato autonomo della scuola elementare. ¹¹ Seguì una serrata sequenza di interventi sulla stampa: quello di Michele Zolo, contrario; ¹² quello di Luigi Tola, favorevole; ¹³ quello dell'insegnante elementare Ignazio Canu, a favore, in polemica con Zolo; ¹⁴ quello di Carlo Patatu, contrario, in polemica con la visione filo-Università Cattolica; ¹⁵ la vivace risposta del cattolico Angelino Tedde, con forti accenti anticomunisti ¹⁶ e la replica ancora di Patatu, altrettanto sferzante; ¹⁷ quello di Nicola Oppes, di nuovo contrario alla istituzione; ¹⁸ quello del Gruppo universitario turritano (cattolico), a favore. ¹⁹

Il 5 gennaio un'affollata riunione alla Camera di commercio indetta dalla rivista *Ichnusa* ("Centro scuola dell'obbligo") mise frattanto a confronto sostenitori e avversari del Magistero a Sassari ("L'istituzione del Magistero a Sassari. I maestri e il diritto allo studio"). Sotto la presidenza di Giuseppe Melis Bassu, parlarono il presidente dell'Orus (l'organismo rappresentativo studentesco) Giovanni Meloni (contrario), i dirigenti Sinascel e Snase Oppes e Flores (favorevoli, ma divisi sulla eventuale filiazione dalla Cattolica), Arrigo Segneri per il gruppo di *Ichnusa* (favorevole senza riserve), il democristiano Antonio Tedesco, anche nella sua veste di amministratore comunale (a favore). ²⁰ Seguì, a pochi giorni di distanza (il 26 gennaio) una tavola rotonda al Teatro Civico, presenti le associazioni universitarie di professori e studenti: il professor Salvatore Piras per l'Anpur, Antonio Serra per Anpui e Unau, Giorgio Spanedda per l'Intesa (l'associazione studentesca cattolica) e Giovanni Meloni per l'Atu-Ugi (gli studenti della sinistra). ²¹ Proseguiva frattanto la raccolta di firme a favore della nuova facoltà, promossa dal Comitato paritetico dei due sindacati Snase e Sinascel-CISL: a febbraio l'avevano firmato 1351 insegnanti di ruolo e non di ruolo e un folto gruppo di diplomandi delle magistrali; il 10 febbraio i due sindacati promossero un dibattito nella scuola elementare di San Giuseppe. ²²

A metà marzo la questione Magistero arrivò prima al Consiglio regionale e poi al Consiglio comunale di Sassari. Furono due passaggi di rilievo.

All'assemblea regionale l'assessore alla Pubblica Istruzione Nino Giagu De Martini, rispondendo a una interpellanza, negò che fossero intercorse intese con la Cattolica e rinnovò solennemente l'impegno della Regione per l'istituzione della facoltà sassarese. ²³ A Sassari, in Consiglio comunale, furono abbinata nella discussione una interpellanza del gruppo comunista e una mozione dei socialisti. Oratori Luigi Tola e Giommara Cherchi, i due partiti della sinistra si fronteggiarono su tesi opposte: favorevoli i socialisti, contrari i comunisti. Tola si schierò però per un Magistero come facoltà statale, auspicando il concorso di Regione e enti locali; Cherchi obiettò che «Sassari non ha alcuna struttura culturale e il Magistero sarebbe un corso di studi insufficiente e precario». ²⁴ Infine fu approvata la mozione Tola, con i soli voti contrari del PCI e l'astensione del gruppo liberale. ²⁵

Il fronte pro-Magistero ne trasse nuovo alimento. Qualche giorno dopo il corpo insegnante dell'Istituto magistrale di Sassari sottoscrisse un documento di totale appoggio alla nuova facoltà. Vi figuravano, tra le altre firme, quelle di Marco Antonio Aimo, Giovanni Brianda, Franco Dessì Fulgheri, Vincenzo Manca, oltre all'adesione dello "storico" preside della scuola Francesco Pilo Spada. ²⁶

Per il "partito del no" intervenne agli inizi di aprile Giorgio Macciotta, in un articolo nel quale – dati alla mano – insisteva sulla debolezza del mercato del lavoro, che non avrebbe assorbito – sosteneva – i laureati della nuova facoltà. ²⁷ Tiepida anche l'università, come emerse indirettamente in quei giorni dalla divulgazione di una lettera del ministro Gui al senatore democristiano Francesco Deriu, a sua volta sostenitore di un consorzio tra Regione ed enti locali per realizzare la facoltà. ²⁸ E in effetti la sezione locale dell'Anpu, associazione dei professori universitari di ruolo, si espresse a maggioranza per un parere negativo. ²⁹

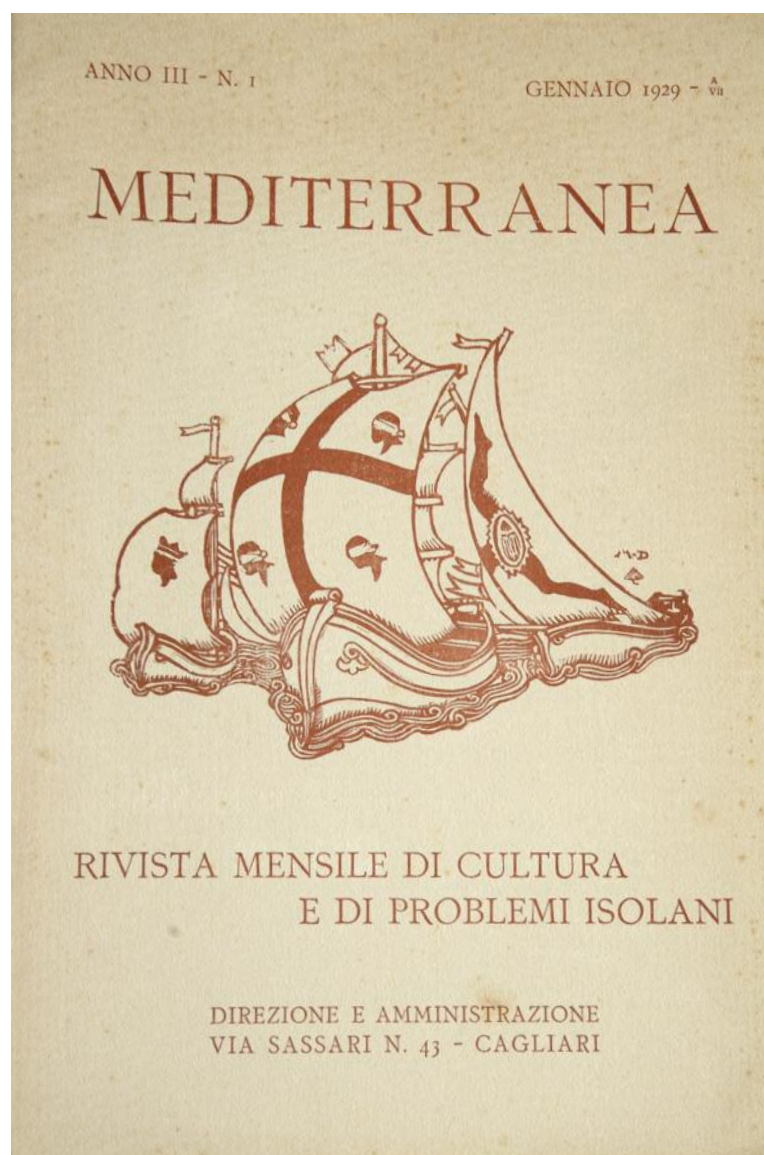
Il movimento operaio e sindacale si divise. In aprile uno dei suoi più influenti esponenti, il comunista Nino Manca, presentò in Consiglio regionale una interpellanza contro la facoltà, controproponendo che si finanziasse il soggiorno a Cagliari degli studenti del Capo di sopra e del Nuorese, iscrivendoli alla locale Facoltà di Magistero. Ma in quegli stessi giorni la CISL, per bocca del suo segretario provinciale Damiano Giordo, si schierò nel fronte del sì a fianco del Sinascel. ³⁰ Pochi giorni dopo analoga posizione assunse la UIL. ³¹

Se l'Aurora arderà su' tuoi graniti
Tu lo dovrai, Sardegna, ai nuovi figli.
S. SATTI



'IL NURAGHE
RASSEGNA SARDA, CULTURA
ANNO SECONDO N. 19

Copertina della rivista
Il nuraghe, anno II, 1924,
n. 19, con un'incisione di
Mario Delitala (Biblioteca
centralizzata della Facoltà
di Lettere e Lingue)



Copertina della rivista *Mediterranea*, anno III, n. 1, gennaio 1929, con un'incisione di Mario Delitala (Biblioteca centralizzata della Facoltà di Lettere e Lingue)

Fondamentale fu l'appoggio del quotidiano sassarese *La Nuova Sardegna*. Pur pubblicando gli interventi contrari ("per diritto di stampa"), il foglio locale si impegnò fortemente a favore del progetto. Una cartolina stampata dal Movimento pro-Magistero (vi campeggiava un "Sì al Magistero a Sassari") fu diffusa col giornale in 21 comuni della provincia, insieme all'invito ai lettori a restituirla sottoscritta. Giunse in redazione una valanga di cartoline, le prime firmate da Francesco Cossiga, Francesco Deriu, Salvatore Cottoni, Francesco Pilo Spada, Antonio Pigliaru.³²

In maggio aderì alla campagna anche l'arcivescovo Paolo Carta.³³ Il Comune ribadì, con una replica del sindaco a una interpellanza di Luigi Tola, di voler contribuire al finanziamento.³⁴ Il fronte politico comprendeva ormai tutto il centro-sinistra e porzioni consistenti dell'opposizione di destra, restando i soli comunisti (e il Psiup) contrari alla nuova facoltà. In quei giorni aderì ufficialmente anche Nino Castellaccio, esponente di spicco del Partito socialista e futuro senatore di Sassari.

Quando sembrava che la causa del Magistero fosse sul punto di prevalere subentrò però, per lo meno nel dibattito, un momento di stasi.

Gli ultimi mesi del 1968, dopo il maggio francese e le prime occupazioni universitarie in Italia (anche a Sassari) sembrarono porre la questione come tra parentesi. L'anno nuovo si aprì all'insegna della rivolta studentesca, in un febbrile clima di critica radicale all'istituzione universitaria nel suo complesso.

2. La nascita della facoltà

Perché si tornasse a parlare del Magistero si dovette arrivare all'autunno 1969. Ai primi di ottobre il Consiglio d'amministrazione dell'ateneo approvò (era il 18 ottobre) lo statuto della facoltà.³⁵ Il 16 ottobre un decreto del prefetto di Sassari aveva costituito il Consorzio universitario per la nuova facoltà,³⁶ che tenne alla fine del mese a Palazzo Ducale (sala della Giunta) la sua prima riunione.³⁷ Ne facevano parte la Provincia, con 25 milioni; il Comune di Sassari (15 milioni); il Banco di Sardegna (5 milioni); la Camera di commercio (4 milioni); l'Ente provinciale del turismo (300 mila lire); la stessa università (con il contributo forfettario una tantum di 200 milioni).³⁸ Il 10 dicembre il ministro della Pubblica Istruzione Ferrari Aggradi firmò il decreto istitutivo della nuova facoltà.³⁹

Il Consorzio aveva frattanto nominato il suo presidente, nella persona del rettore Pau, e il segretario, in quella del direttore amministrativo Calabrese.⁴⁰ Il Consiglio di amministrazione dell'ateneo aveva anche stabilito quale dovesse essere l'impianto dei corsi di laurea: materie letterarie, pedagogia, lingue e letterature straniere e il diploma di vigilanza nelle scuole elementari.⁴¹ Per quanto concerneva la reperibilità dei locali, la relazione del direttore amministrativo precisava che si era «in fase di studio col Comune di Sassari di far cadere la scelta su alcuni saloni della Fuci e del *Collegium Mazzotti*». Per il finanziamento si informava della prospettiva che gli enti consortili prolungassero il loro impegno «da quattro a venti anni». Infine il consiglio di amministrazione approvava, nella seduta del 13 novembre, lo "Schema di convenzione per l'istituzione e il funzionamento della Facoltà di Magistero presso l'Università degli studi di Sassari".⁴² L'organico era composto di quattro professori di ruolo e sei assistenti. Si prevedevano inoltre 17 incaricati esterni. La convenzione sarebbe durata per quattro anni.

Iniziava così, in un quadro ancora precario, l'attività didattica della facoltà (col primo anno di corso).⁴³ Le lezioni si svolgevano anche presso l'Istituto magistrale (specialmente in aula magna), oltretutto alla Fuci e al *Collegium Mazzotti*. Quest'ultima sede per la verità era stata

Cerimonia del conferimento della laurea *honoris causa* in Lettere e filosofia allo scrittore Salvatore Mannuzzu il 25 ottobre 2004. Alla sua destra il professore Aldo Maria Morace, oggi preside della facoltà



scelta dopo non poche titubanze (dovute al tenore del canone d'affitto richiesto, giudicato eccessivo dal consiglio di amministrazione), e solo in via provvisoria, per tacitare il «tumultuoso fermento degli studenti iscritti alla Facoltà di Magistero».⁴⁴

Nell'anno accademico 1969-70 gli iscritti furono 323, distribuiti in 56 in Lingue e letterature straniere, 95 in Pedagogia, 143 in Materie letterarie, 29 nel diploma di vigilanza.⁴⁵ Il Comitato tecnico della Facoltà (cui sarebbero state affidate le prime «chiamate», in attesa di poter costituire il consiglio di facoltà) era composto dai professori Alberto Boscolo (che lo presiedeva), Antonio Quacquarelli, Pierangelo Catalano e Massimo Pittau (che ne era il segretario).⁴⁶ Il primo corpo docente della nuova facoltà era composto da un solo professore di ruolo (Pittau: Linguistica sarda e Pedagogia) e da 24 incaricati.⁴⁷ Con la modifica di statuto introdotta nel marzo 1970 furono costituiti gli istituti di Scienze storiche e politiche, di Lingue e letterature e di Pedagogia e sociologia.⁴⁸

Inaugurando l'anno accademico successivo (1970-71) il rettore Giovanni Manunta poté intanto dare notizia della possibile collocazione della Facoltà in un'area apposita, una parte dei locali lasciati liberi dalla Facoltà di Veterinaria nella piazza Conte di Moriana:

Detta sede – diceva, non senza una sottesa polemica – non sarà sicuramente la migliore e sicuramente sarà inferiore a quella che tutti ci saremmo aspettati per una Facoltà nuova. Ma d'altra parte, quest'ultima è sorta in quanto gli enti locali avevano garantito che avrebbero fornito la sede stessa, per cui il superiore Ministero non si era, ovviamente, preoccupato di stanziare fondi per l'acquisto o la costruzione degli edifici che avrebbero dovuto accogliere la nuova Facoltà.⁴⁹

Nei primi anni, quasi tutto il corpo docente di Magistero fu costituito di professori incaricati, poi in parte stabilizzati. Secondo una stima recente, essi furono «una media di 31 all'anno» per tutto il periodo 1969-82. Poi, dopo i provvedimenti del 1982, «la facoltà iniziò a dotarsi man mano di un corpo docente strutturato». Nel 1982-83 gli ordinari erano 10, gli associati 20, i ricercatori di ruolo 20 (con 11 stabilizzati e 10 incaricati).⁵⁰

Crescevano intanto anche gli studenti. Nell'anno accademico 1971-72 gli iscritti salirono a 1401. Nel 1973-74 si ebbero i primi laureati: 157, dei quali ben 107 donne. Nel 1975, finalmente, il Comitato tecnico passò la mano al primo Consiglio di facoltà regolarmente costituito: ne divenne preside Massimo Pittau.

Il decennio degli anni Settanta avrebbe visto una graduale ma sicura ascesa della Facoltà, sebbene non esente da conflitti e contraddizioni (in particolare nel 1977 la facoltà fu lungamente occupata dagli studenti nel quadro delle agitazioni nazionali di quell'anno). Nel decennio successivo alcune cesure importanti vennero a incidere sulla evoluzione della facoltà. Con i primi anni Ottanta nacquero anche a Sassari i dipartimenti: quello di Storia (dal luglio 1983, composto di docenti di Magistero e di Giurisprudenza-Corso di laurea in Scienze politiche) fu il primo, ospitato nei primi mesi nel palazzo di piazza Conte di Moriana. Sarebbe poi sorto (gennaio 1984) il Dipartimento di Economia, istituzioni e società, anch'esso a mezzo tra le due facoltà umanistiche, con l'adesione di altri docenti (sociologi, psicologi, antropologi culturali). Alla fine degli anni Ottanta gli studenti iscritti erano 2.300 (dato del 1988-89), mentre si profilava ormai come imminente la trasformazione della Facoltà da Magistero in Lettere e filosofia.

3. Dalla Facoltà di Lettere e filosofia a quella di Lingue e letterature straniere

Quest'ultima fondamentale trasformazione avvenne con decreto rettorale del 14 aprile 1992. La nuova facoltà fu articolata nei corsi di laurea di Lettere, Filosofia, Lingue e letterature straniere (europee),



Facciata della Facoltà di Lingue e letterature Straniere progettata dall'architetto Gianni Delitala

Pedagogia. Il successivo decreto rettorale 20 agosto 1992 stabilì le necessarie modifiche allo statuto. Nel 1994-95 fu anche avviato il corso triennale per conferire il diploma di operatore dei Beni culturali.

Nel 1996-97 nacque la Facoltà di Lingue (della quale sono stati presidi Mario Manca nel 1989-96, Simonetta Sanna nel 1997-2004 e Giulia Pissarello dal novembre 2004), che sottrasse a Lettere una parte del suo antico bacino d'utenza. Gli iscritti di Lettere, dopo una immediata, naturale oscillazione verso il basso, si attestarono comunque già negli ultimi anni Novanta sui 3000 (3200, dato 1997-98). Alla fine di quel decennio nacquero i due nuovi dipartimenti di Scienze umanistiche e dell'antichità (gennaio 1998) e di Studi filosofici, etnoantropologici, artistici e filologici (gennaio 1999, poi di Teorie e ricerche dei sistemi culturali).

Furono presidi, nel periodo che va dal 1975 al 2008, Massimo Pittau (1975-78), Ettore Cau (1978-79), Ercole Contu (1979-82), Marco Tangheroni (1982-83), Pasquale Brandis (1983-89), Mario Manca (1988-1995), Attilio Mastino (1995-98), Giuseppe Meloni (1998-2008), Aldo Maria Morace (dal 2008).

Oggi (febbraio 2010) la Facoltà di Lettere ha complessivamente 2000 studenti iscritti (dei quali 490 sono i nuovi immatricolati). Complessivamente fino al 2007 le lauree sono state 6179. Il suo corpo docente si compone di 20 professori di prima fascia, 33 di seconda fascia e 21 ricercatori, nonché di 28 professori a contratto.

Il documento che qui si propone è un'inedito, tratto dall'archivio personale di Antonio Pigliaru e qui per la prima volta pubblicato integralmente. Scritto presumibilmente dopo il 1958, quasi certamente (a giudicare da alcuni passaggi) nel 1960, è rivolto ad esporre le ragioni culturali e specificamente pedagogiche della istituzione a Sassari di una facoltà di Magistero. Sui temi pedagogici, in particolare sui maestri e il loro ruolo educativo nella realtà della Sardegna di quegli anni del dopoguerra, Pigliaru aveva già all'epoca a lungo riflettuto (e più volte scritto in varie sedi), così come aveva efficacemente agito, quale organizzatore culturale e intellettuale impegnato sul difficile fronte della scuola sarda. Molti di quei temi e spunti di riflessione sono qui ripresi e messi a fuoco, nell'ipotesi forte di una facoltà di pedagogia (così Pigliaru vedeva il Magistero) in grado di affrontare e risolvere «non solo il problema della riforma culturale e professionale del maestro ... ma tutto il problema della preparazione professionale dell'insegnante elementare e medio».

Promemoria sull'istituzione di un magistero in provincia di Sassari (pedagogia e sorveglianza)

Antonio Pigliaru

1

Il problema del Magistero va affrontato tenendo presenti due fatti: che la facoltà, come si configura attualmente, è in crisi; che tuttavia c'è una logica delle cose che impone l'esistenza di una facoltà la quale – seppure non pare avere oggi un senso molto preciso a causa delle sue articolazioni, pone tuttavia una serie di problemi non eludibili. Per quanto dunque le due proposizioni possano sembrare contraddittorie, c'è però un punto comune ad entrambe che è poi quello che occorre individuare subito per evitare lo sbaglio di fare... un magistero sbagliato, destinato cioè a nascere in crisi.

2

Il punto di vista è il maestro. Le esigenze e le responsabilità del maestro in una società che avanza nei confronti della classe magistrale le richieste avanzate da una società complessa quale quella contemporanea, sono mal corrisposte dalla preparazione (dalla formazione) che la stessa società dà al suo insegnante. Il Magistero, per altro, mentre non trova giustificazioni come facoltà di lettere e di lingue, rappresenta un'insopprimibile "verità" come facoltà di pedagogia (e corso di vigilanza): il problema del Magistero – dal punto di vista della sua "giustificazione" culturale – si pone dunque in questi termini, come giudizio negativo delle lauree in lettere e in lingue ("sottrarre alcuni dei maestri migliori alla scuola elementare per consegnare alcuni tra i professori peggiori alle scuole medie"); e come rivendicazione della laurea in pedagogia e del diploma di vigilanza. E ciò sia agli effetti della preparazione professionale dello stesso insegnante di pedagogia, sia agli effetti della riforma della cultura magistrale del maestro; e qui, dunque, sia nel senso della riforma culturale vera e propria ("migliorare le cognizioni pedagogiche del maestro in ordine alle esigenze ed alle responsabilità sue proprie"), sia nel senso di una più solida fondazione professionale agli effetti importantissimi degli sviluppi di carriera.

3

Giocato sull'interesse pedagogico il Magistero ha subito questi vantaggi:

a) non viene più coinvolto nella sua crisi istituzionale; b) acquista una funzione propria ed insostituibile; c) diventa un necessario strumento ed insostituibile. Acquista dunque questi vantaggi senza perdere le suggestioni che pure esercita attualmente e che son quelle connesse alle nuove prospettive di carriera: infatti nella formula suggerita, il fatto che siano in essa considerate le effettive ragioni di una riforma culturale, non rifiuta di essere considerato come strumento di carriera. Questo punto è da tener presente nel senso che è quello che continua a dare la misura di una popolazione scolastica: un Ma-

gistero di pedagogia e di vigilanza ben articolato e organizzato finirebbe con l'aver una popolazione scolastica solo in minima parte inferiore a quella che esso avrebbe articolandosi su tre facoltà; ed avrebbe invece minori esigenze organizzative e dunque un costo certamente più basso.

4

Un Magistero di pedagogia e sorveglianza non verrebbe coinvolto nella crisi dell'Istituto, dunque, e nascerebbe già dimensionato agli attuali orientamenti riformistici; e sarebbe per così dire garantito dai rischi della riforma essendo già pronto a "ricevere" le nuove strutture che il Magistero riformato pur dovrà assumere per uscire dall'attuale impasse. Non solo: ma opportunamente strutturato (nel piano di studi e negli istituti), esso potrà rapidamente consentire (per quanto verrà) l'ulteriore riforma del Magistero di pedagogia in quella facoltà di pedagogia che dovrà infine affrontare e risolvere non solo il problema della riforma culturale e professionale del maestro (o dell'insegnante di pedagogia come tale), ma tutto il problema della preparazione professionale dell'insegnante elementare e medio: diventando, anzi, via via quel necessario tramite all'insegnamento che una facoltà pedagogica dovrebbe effettivamente essere per giustificarsi totalmente dall'interno.

5

Nel considerare inoltre il problema della istituzione del Magistero a Sassari sorge anche l'opportunità di insediare, in una regione come la nostra, appunto un secondo Magistero: e ciò non solo in relazione alle opposizioni specifiche al tipo di "scuola"; ma anche in relazione alle opposizioni che spesso oggi incontrano, più o meno giustificate, le varie richieste di nuove facoltà e di nuove Università. Ora, per questo punto credo che sarebbe molto opportuno confrontare le ragioni dell'istituendo Magistero a Sassari con la linea adottata per esempio dall'UNAU in ordine alla questione posta; ciò equivarrebbe a veder bene come queste non contrastino più, entro la prospettiva adottata, con la linea più avanzata che oggi ci sia in Italia di politica universitaria.

6

Un Magistero di pedagogia e vigilanza a Sassari diventerà così un elemento essenziale per la rinascita della scuola sarda, essendo perfettamente coordinato alle linee programmatiche elaborate per la Commissione economica di studio.

7

Infine l'istituzione del Magistero a Sassari verrebbe certamente a soddisfare una lunga aspettativa magistrale, come attestata dalla lunga campagna di stampa svoltasi negli ultimi anni – con particolare insistenza negli ultimi mesi del 1957 e primi del 1958 – e dalla stessa costituzione (avvenuta circa tre anni or sono) di un comitato di agitazione che pure aveva avuto e risulta aver tuttora largo seguito. Tale comitato, forte di alcune centinaia di firme, aveva agito particolarmente negli anni 1957 e 1958, ad iniziativa del Circolo culturale maestri elementari, svolgendo altresì la propria azione anche all'interno di varie altre associazioni di categoria. Infatti in provincia (il concetto geografico potrebbe essere esteso sino a coprire la parte settentrionale della provincia di Nuoro) sono molti i maestri che debbono affrontare gravissimi oneri per raggiungere Cagliari come sede di studio; e sono moltissimi altri i maestri che a causa di quegli oneri o non possono aderire al magistero o non possono continuare poi negli studi intrapresi o anche impiegano, nonostante le doti intellettuali di alcuni, dagli otto ai dieci anni per conseguire la laurea: e ciò in dipendenza dal fatto che il maestro è, tipicamente, "studente lavoratore", non solo però nel senso di essere uno studente che lavora, ma nel senso di essere addirittura un lavoratore che studia appunto in conseguenza di questa sua stessa condizione. Punto dunque socialmente assai rilevante e piuttosto sufficiente – salve tutte le altre premesse – ad ulteriormente motivare l'opportunità di istituire una facoltà di Magistero presso l'Università turritana.

Note

1. L. Caimi, *Motivi pedagogici e impegno educativo in Antonio Pigliaru*, Milano, Vita e Pensiero, 2000, p. 42.
2. *Ivi*, p. 43.
3. S. Tola, *Gli anni di 'Ichnusa'. La rivista di Antonio Pigliaru nella Sardegna della Rinascita*, Pisa-Sassari, Etiesse-Iniziativa culturali, 1994, pp. 170-174, e L. Caimi, *Motivi pedagogici e impegno educativo in Antonio Pigliaru* cit., pp. 67 ss.
4. A. Pigliaru, *Promemoria sull'istituzione di un Magistero in provincia di Sassari (pedagogia e sorveglianza)*, dattiloscritto in Archivio Pigliaru, in via di ordinamento. Il testo è integralmente pubblicato in questo stesso volume. Ringrazio l'amica Rina Pigliaru per avermelo segnalato e avermene concesso la pubblicazione e la dott. Rosalinda Balia per aver curato la trasmissione.
5. S. Tola, *Gli anni di 'Ichnusa'* cit., p. 182.
6. G. Rombi, *Chiesa e società a Sassari dal 1931 al 1961. L'episcopato di Arcangelo Mazzotti*, Milano, Vita e Pensiero, 2000, p. 280.
7. "Mozione del movimento universitario sassarese sulla proposta di istituzione della Facoltà di Magistero. Sassari, 21 marzo 1968", in *Il movimento studentesco in Sardegna*, numero speciale di *Autonomia cronache*, n. 4-5, luglio-ottobre 1968, p. 179.
8. G. Clemente, "La fabbrica dei disoccupati", in *La Nuova Sardegna*, 15 dicembre 1967.
9. G. Cugurra, "Ancora dubbi sull'opportunità dell'istituzione del Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 20 dicembre 1967.
10. A. Flore, "Diviso il campo della discussione sulla istituzione facoltà di Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 22 dicembre 1967. Flore, studente sassarese iscritto al Magistero di Cagliari, propendeva invece per l'istituzione della facoltà, «laica, statale», aperta alle iscrizioni dei tanti studenti del Sassarese e del Nuorese costretti a sobbarcarsi i disagi della frequenza presso l'ateneo cagliaritano.
11. "Favorevole alla facoltà del Magistero il sindacato della scuola elementare", in *La Nuova Sardegna*, 24 dicembre 1967.
12. M. Zolo, "Il Magistero arrecherebbe più danni che vantaggi", in *La Nuova Sardegna*, 3 gennaio 1968.
13. L. Tola, "Il Magistero appagherebbe diverse istanze, sia locali che di carattere generale", in *La Nuova Sardegna*, 5 gennaio 1968.
14. I. Canu, "I maestri non sono da meno dei «classici»", in *La Nuova Sardegna*, 9 gennaio 1968.
15. C. Patatu, "I maestri vogliono il Magistero senza etichetta", in *La Nuova Sardegna*, 7 gennaio 1968.
16. A. Tedde, "Non avremo il Magistero a causa dei pregiudizi politici?", in *La Nuova Sardegna*, 10 gennaio 1968.
17. C. Patatu, "Larghi appoggi per la Cattolica, silenzio per il Magistero statale", in *La Nuova Sardegna*, 23 gennaio 1968.
18. N. Oppes, "Il Magistero arrecherebbe più danni che vantaggi", in *La Nuova Sardegna*, 26 gennaio 1968.
19. "Nel prossimo anno accademico il Magistero dev'essere una realtà", in *La Nuova Sardegna*, 9 febbraio 1968.
20. "Sì al Magistero, purché subito: ma con la Cattolica o dello Stato?", in *La Nuova Sardegna*, 6 gennaio 1968.
21. "Il dibattito al Civico sulla Facoltà di Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 26 gennaio 1968.
22. "Massiccia raccolta di firme per la Facoltà di Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 25 febbraio 1968; "Il Magistero è un'esigenza reale", in *La Nuova Sardegna*, 11 febbraio 1968.
23. "Puntualizzazioni sulla questione della Facoltà di Magistero a Sassari", in *La Nuova Sardegna*, 14 marzo 1968; cfr. anche "La Facoltà di Magistero non diventerà una fabbrica di intellettuali disoccupati", *ivi*, 16 marzo 1968.
24. "Illustrate la mozione e l'interpellanza sull'istituzione della Facoltà di Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 14 marzo 1968.
25. "Approvata una mozione per l'istituzione della facoltà di magistero a Sassari", in *La Nuova Sardegna*, 21 marzo 1968.
26. "Il corpo insegnante dell'Istituto magistrale favorevole all'istituenda Facoltà di Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 24 marzo 1968.
27. G. Macciotta, "Agli insegnanti oltre il diritto allo studio bisognerebbe assicurare il diritto al lavoro", in *La Nuova Sardegna*, 6 aprile 1968.
28. "L'Università non gradirebbe la Facoltà di Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 9 aprile 1968.
29. "Il «parere negativo» dei docenti universitari della Facoltà di Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 11 aprile 1968.
30. "Creare la nuova facoltà significherebbe aggravare i mali della Università italiana" e "La Cisl favorevole al Magistero", entrambi in *La Nuova Sardegna*, 14 aprile 1968.
31. "La Uil favorevole al Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 18 aprile 1968.
32. "Il nostro referendum. Cartoline da 21 comuni per la Facoltà di Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 24 aprile 1968.
33. "Favorevole anche l'arcivescovo all'istituzione del Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 7 maggio 1968.
34. "Pronto il Comune per far parte del Consorzio per il Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 10 maggio 1968.
35. Archivio Università di Sassari (d'ora in poi AUS), Consiglio di amministrazione, Verbali delle adunanze, seduta del 6 ottobre 1969 e del 18 ottobre 1969.
36. Decreto del Prefetto di Sassari, n. 1.14.6/5 2134.
37. "Ore decisive per il Magistero", in *La Nuova Sardegna*, 1 novembre 1969.
38. AUS, Consiglio di amministrazione, Verbali delle adunanze, seduta del 13 novembre 1969. Il contributo dell'ateneo era in realtà stato elargito appositamente dalla Regione.
39. "Magistero: è fatta!", in *La Nuova Sardegna*, 28 dicembre 1969. La notizia fu appresa quasi per caso da una delegazione sassarese recatasi a Roma per sollecitare il ministro. Ne facevano parte il sindaco Francesco Guarino, l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Antonio Serra, il rappresentante del Banco di Sardegna Francesco Masala, il direttore amministrativo dell'Università Calabrese, accompagnati dal senatore Castellaccio.
40. AUS, Consiglio di amministrazione, Verbali delle adunanze, seduta del 18 dicembre 1969.
41. AUS, Consiglio di amministrazione, Verbali delle adunanze, seduta del 13 novembre 1969 cit.
42. *Ibidem*.
43. AUS, Comitato tecnico, Verbali delle sedute, seduta del 21 febbraio 1970. L'impianto del piano di studi era il seguente: Laurea in materie letterarie: Lingua e letteratura italiana; Lingua e letteratura latina; Storia romana; Geografia; Lingua e letteratura straniera; Materia complementare; Laurea in lingue: Lingua e letteratura italiana; Lingua e letteratura straniera (quadriennale); Lingua e letteratura straniera (biennale); Geografia; Materie complementari; Laurea in pedagogia: Lingua e letteratura italiana; Pedagogia; Storia della filosofia; Lingua e letteratura straniera; Materie complementari; Diploma vigilanza: Pedagogia; Lingua e letteratura italiana; Lingua e letteratura latina; Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica; Geografia; Igiene. Figuravano tra le discipline complementari: Grammatica latina (per il corso di Materie letterarie); Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica (per Materie letterarie e Pedagogia); Storia della pedagogia (per Materie letterarie e Pedagogia); Storia della filosofia (per Lingue); Pedagogia (pure per Lingue); Lingua e letteratura straniera (francese, inglese, spagnolo, tedesco: per il corso di Vigilanza); Psicologia (per Pedagogia).
44. AUS, Consiglio di amministrazione, Verbali delle adunanze, seduta del 15 dicembre 1970. L'ipotesi di utilizzare (gratuitamente) il Centro Femminile (Cif) era stata scartata per le resistenze di studenti e professori a una collocazione troppo periferica.
45. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'a.a. 1970-71*, Sassari, Gallizzi, 1972, p. 14.
46. Sarebbe stato modificato già nel 1972, quando fu composto da Giusto Monaco (presidente), Geo Pistarino, Giancarlo Sorgia e Massimo Pittau (segretario).
47. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'a.a. 1970-71*, Sassari, Gallizzi, 1972, pp. 63-64. Figuravano come incaricati in quell'*Annuario*: Cesare Acutis (Lingua e letteratura spagnola), Francesco Alziator (Filologia romana e storia delle tradizioni popolari), Marco Antonio Aimo (Storia della filosofia), Antonio Battezzore (Storia della filosofia), Angelo Beretta (Psicologia), Manlio Brigaglia (Storia contemporanea), Mario Casu (Lingua e letteratura italiana), Francesco Cesare Casula (Storia medievale), Ercole Contu (Antichità sarde), Luisa D'Arienzo (Paleografia e diplomatica), Armando Deidda (Lingua e letteratura tedesca), Giuseppe Dondi (Biblioteconomia e bibliografia), Mario Lavagetto (Lingua e letteratura italiana), Marcello Lelli (Sociologia), Aldo Lojodice (Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica), Mario Manca (Lingua e letteratura inglese), Laura Mancinelli (Filologia germanica), Pietro Meloni (Lingua e letteratura latina 2), Antonio Possenti (Lingua e letteratura francese), Vittorio Saltini (Filosofia), Sandro Schipani (Storia romana), Angelo Raffaele Sodano (Lingua e letteratura latina 1 e Glottologia), Mario Soricillo (Geografia). L'anno successivo (1971-1972) gli incaricati furono complessivamente 34; tra i nuovi figuravano: Bruno Bellerate (Storia della pedagogia), Ferruccio Bertini (Grammatica latina), Pasquale Brandis (Geografia II), Giustino Brocolini (Pedagogia II), Daniela Dalla Valle (Lingua e letteratura francese II), Rita De Leo (Sociologia II), Maria Luisa Frongia (Storia dell'arte medievale e moderna), Giovanni Gonzi (Storia della scuola e delle istituzioni educative), Egidio Guidubaldi (Lingua e letteratura italiana I), Alessandro Maida (Igiene), Bruno Mari (Letteratura ispano-americana), Gavino Musio (Antropologia culturale), Nazzareno Taddei (Teoria delle comunicazioni), Liliana Zani (Psicologia II). Cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'a.a. 1971-72*, Sassari, Gallizzi, 1973, pp. 42-43.
48. AUS, Comitato tecnico, Verbali delle sedute, seduta del 9 marzo 1970, p. 22.
49. *Ivi*, p. 8.
50. Tutte le notizie sono tratte da A. Tedde, "Professori e studenti (1969-1999) di Magistero-Lettere e Filosofia", in Università degli studi di Sassari, *Guida dello studente. Facoltà di Lettere e Filosofia*, a.a. 2000-01, Sassari, Delfino, 2000, p. 13.